

MARANO E SPILAMBERTO

‘No fusione’, comitati meditano il ricorso al Tar

– MARANO –

«DI FRONTE a una proposta di unificazione dei comuni ci sarebbero le condizioni per ricorrere al Tar». Così si sono espressi a Marano, in un incontro col sindaco Muratori, i due comitati ‘No Fusione’ di Marano e Spilamberto. «Tranne Vignola – scrivono i comitati –, nessuna forza al governo di un comune d’Unione ha previsto una fusione nel suo programma. Tutti quelli che hanno vinto le elezioni avevano posto invece il tema di rivedere e migliorare l’Unione, intento non esplicitato negli scopi dello studio di fattibilità (tra i quali compare, però, «l’analisi del rendimento istituzionale dell’Unione sulla base di indicatori economici e di percezione» e «la comparazione tra gli scenari di riorganizzazione territoriale e potenziamento dell’attuale Unione», ndr). Chiediamo a tutti di fermarsi, di non approvare alcuna fusione e di aprire una nuova stagione costituente dell’Unione, unitaria e partecipata. Facciamo anche presente che la Regione, in un suo parere sull’iter in corso nel Reggiano, dice che con l’approvazione dello studio di fattibilità da parte dei singoli comuni, questi ultimi cessano di esistere e vengono affidati ad un commissario (in realtà il testo citato parla di «istanza per la fusione non revocabile», step successivo all’ok allo studio, che invece non porta in automatico né al referendum – ci vuole un’altra votazione del consiglio comunale –, né al commissariamento, né alla ‘cessazione del comune’: il commissario subentra solo dopo l’eventuale via libera post-referendario alla fusione deciso dalla Regione, ndr). E che la stessa Regione dopo il referendum non terrà conto del parere dei singoli comuni, ma della somma di tutti i voti. Come in Valsamoggia, dove due comuni sono stati fusi nonostante il loro ‘no’. Proponiamo che si faccia chiarezza sui criteri con cui la Regione tradurrà l’esito del referendum, nel rispetto dell’autodeterminazione dei comuni garantito dalla Costituzione».

v. g.

